

BANCOINFORMA35

BOLLETTINO DEL CENTRO DI SOLIDARIETA' "E.PICCININI" – POZZUOLO – DICEMBRE 2011

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI BANCHI/1-FAR STAR MEGLIO CHI?

Il 3 dicembre a Milano un buon numero di noi del Banco Piccinini ha partecipato all'assemblea nazionale dei Banchi di Solidarietà con Julián Carrón, un momento per giudicare insieme (con altre 54 città in collegamento video) un anno di esperienza, Il presidente Andrea Franchi (Branco) ha introdotto l'assemblea spiegando perché «non ci muoviamo per far star meglio altri, ma per crescere noi». «Perché negli ultimi 5 anni è raddoppiata la gente che aderisce al nostro gesto di carità?», si è



chiesto Branco (oggi sono 6mila i volontari coinvolti e 50mila le persone aiutate, otto nuovi banchi sono stati da poco aperti in Spagna). Portare il pacco può essere «un gesto scomodo, che spesso ti sbatte davanti a situazioni che lasciano senza fiato: Per chi fa la nostra attività la cosa più normale sarebbe, dopo un po', stancarsi. Se io non so rispondere neanche al mio bisogno, figurati a quello di una famiglia disperata». Ma allora

perché, a conti fatti, ci sono sempre più persone che si coinvolgono con questo gesto? «C'è il desiderio di essere educati. Chi ci incontra intravede un gusto nella vita e non vuole perderlo». Sembra scontato, ma non lo è: «Rispetto a qualche anno fa c'è molto di più la coscienza che non è un gesto per far star meglio altri, ma innanzitutto per far crescere sé».

➔ per approfondire: www.tracce.it

**Prossimamente
una sintesi dell'intera
assemblea**

ASSEMBLEA DEI BANCHI /2 - NON SOLO IL PACCO, ANCHE IL SECCHIO

Qualche settimana fa Andrea, con un amico, è andato a portare il "pacco" a una famiglia che era da poco riuscita a ottenere una casa comunale: «Li avevamo aiutati a cambiare alloggio: il luogo dove vivevano cadeva a pezzi e ogni volta che pioveva dovevano mettere un secchio in mezzo al salotto per raccogliere l'acqua». Andrea non vedeva l'ora di incontrarli, di vedere le loro facce contente, finalmente in una casa degna di questo nome. «Erano i giorni in cui a Milano pioveva tanto. Entrato in casa ho trovato non un secchio, ma sei. E loro che mi guardavano tra il triste e il rassegnato».

Quegli sguardi lo fulminano e gli riaprono una domanda: cosa vuol dire, in questo momento, che la realtà è positiva? «Il lavoro di Scuola di comunità è sempre più stringente e decisivo. Vedere quei volti sconfitti ha riaperto la ferita del mio cuore. E quanto più sarà un'esperienza vera per me, tanto più sarà una sfida anche per loro.»

BANCO IN FESTA per il Natale 2011.

18 dicembre, Cassano d'Adda, Parrocchia di Cristo Risorto

- ore 10.30 messa
- ore 12.15 pranzo
- ore 14.00 CafféMusica con la Melpum Country Rock Band

BANCO ANCHE IN DVD

filmato di 10' minuti sull'esperienza del Banco Piccinini

Presto in distribuzione per presentazioni, Donacibo, ecc.

L'UMANO SI RIDESTA. A 70 ANNI

Il direttivo, aperto a tutti, del 11 dicembre è stato dedicato a una prima ripresa dell'Assemblea nazionale. Essa sarà il motivo guida di tutto l'anno. Sono emerse alcune testimonianze. Ne riportiamo due. La prima di Brigida:

Abbiamo proposto alla signora anziana a cui portiamo il pacco di fare con noi la colletta. Ci è stata molto volentieri e l'abbiamo incaricata, durante il nostro turno, di distribuire i bigliettini con i ringraziamenti. Si è impegnata molto in questo compito, ha dispensato sorrisi a tutti, ha incontrato un po' di signore sue coetanee del quartiere che la conoscono e si è fermata a scambiare qualche parola. Alla fine del turno ha lasciato il supermercato a malincuore, anche se ha più di settanta anni ed è stata in piedi due ore. Andando a casa, mi ha detto che voleva cominciare ➔

➔ a fare qualcosa anche lei, se potevo procurarle della lana per fare le coperte per i poveri, come faceva la mia mamma. Mi è sembrato un miracolo, perché questa signora che le prime volte che le portavamo il pacco sembrava un pochino pretenziosa, sentendosi voluta bene sta ricominciando a prendere in mano la sua vita e a desiderare di sentirsi utile. E' proprio vero che l'umanità si ridesta per l'esperienza di sentirsi voluti bene.

Brigida

IL SUO NOME E' "FIORE", COME UNA PROMESSA CHE SI AVVERA

Ho incontrato (...) circa tre anni fa a scuola perché avevo sua figlia in una delle mie classi. Le ho chiesto un colloquio perché sapevo che sia lei, sia il marito erano disoccupati con due figli a carico. Era tristissima e il suo volto era come se non volesse tradire emozioni. Aveva appena subito un intervento al seno per un tumore e aveva molto mal di schiena, fatto che non le permetteva più di lavorare. All'ospedale le avevano detto che non poteva essere operata e che avrebbe dovuto rimanere in quella situazione per sempre. Mi dice che il suo nome in albanese significa "fiore".

Le propongo il pacco e lei mi risponde: "Magari..". Le prime volte che andiamo a trovarla rimane silenziosa sulla sedia e noi abbiamo pochi argomenti di conversazione. Poi ci viene in mente che potremmo chiedere al nostro amico medico-chirurgo (...) se può prendersi cura di lei. Questi, dopo aver appurato che ha un'ernia al disco piuttosto importante, la manda da un suo amico specializzato sulla colonna vertebrale che la opera con successo.

Veniamo poi a sapere che lei ha un titolo di studio: nel suo paese è ostetrica ed ha anche lavorato come tale in Albania. Ci informiamo da un'amica che lavora a una Casa di Riposo e tentiamo di metterla in contatto col direttore, ma purtroppo non succede nulla. Le consigliamo di frequentare un corso per OS (operatori sanitari) e così inizia il tirocinio presso la struttura suddetta. Al momento però sembra che l'operazione subita sia invalidante e che non le permetta di fare lavori pesanti, ma il medico che le ha fatto l'intervento le rilascia un certificato medico che la abilita a qualsiasi tipo di mansione.

Dopo mesi di duro lavoro, termina il corso e viene assunta per una sostituzione. Pochi mesi fa la notizia che molti assenteisti rientrano al lavoro per paura di essere licenziati e quindi sembra sfumare la possibilità dell'assunzione. Poi mi manda un SMS: "Sono stata assunta a tempo indeterminato". La cosa non è stata così semplice perché il direttore della cooperativa, dichiaratamente gay, assume solo uomini e lei rimane fuori. Ma una responsabile della Casa di riposo vuole che venga assunta lei perché è sempre stata disponibile a lavorare in qualsiasi momento ed ha dimostrato doti positive.

L'ultima volta che le abbiamo portato il pacco era felice: è persino diventata più bella, sta prendendo la patente e tiene molto a che la figlia prosegua i suoi studi al liceo.

Il marito è ancora disoccupato e per di più s'è giocato persino la casa di proprietà in Albania, ma certo per questa famiglia e per noi che l'abbiamo. in qualche modo accompagnata, qualcosa è cambiato.

Giovanna

MAGNIFICAT. CON DON ADELIO

Il sabato pomeriggio, dalle 15 alle 17, la nostra sede è un bel crocevia di gente. Chi si ferma a lavorare in magazzino, chi passa a consegnare la spesa solidale, chi si fa vivo per chiedere un consiglio o salutare gli amici. Tutta gente bisognosa e desiderosa di educarsi al senso della caritativa.

Don Adelio Dell'Oro - Cambiagio, dopo anni di missione in Kazachistan, ha accettato di stare con noi una volta al mese, una mezzoretta o poco più di dialogo sul concreto, aiutandoci ad un giudizio.

- **L'orario: 16.30**
- **La data:** tendenzialmente quella della distribuzione, comunque comunicata di volta in volta.
- **Il nome: Magnificat**

L'anima mia magnifica il Signore * e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva,* d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente * e Santo è il suo nome.

Di generazione in generazione * la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,* ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Ha rovesciato i potenti dai troni, * ha innalzato gli umili,

ha ricolmato di beni gli affamati * ha rimandato i ricchi a mani vuote

Ha soccorso Israele suo servo* ricordandosi della sua misericordia.

Come aveva promesso ai nostri padri,* ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.